

Il progetto **EmozionART – Emozionarsi nell'ARTE** nasce dalla volontà di ampliare la fruibilità delle opere d'arte attraverso un approccio multisensoriale.

L'obiettivo di stimolare il visitatore, di qualsiasi età e capacità cognitive e percettive, a una totale immersione emozionale ha guidato la realizzazione della postazione multimediale e interattiva **N.O.B.E.** (No Obstacle to Emotion).

Nella postazione l'opera d'arte pittorica, riprodotta su una tavola termoformata interattiva, può essere "navigata" attraverso il tatto e dare l'accesso a un percorso multisensoriale. Il passaggio della mano del visitatore sull'immagine in rilievo attiva un suono, un'immagine in movimento, una voce, un racconto che svolgono la storia cristallizzata dal fermo immagine del quadro o che viceversa creano ciò che il quadro non descrive ma contiene in sé, come pura ipotesi.

Il ricorso al linguaggio Braille per non vedenti, al linguaggio LIS e alla membrana vibrante per non udenti sono strettamente integrati all'esperienza, senza interferire con i diversi tempi e modi della fruizione.

Ideato dall'**Istituto Leonarda Vaccari**, EmozionART è stato realizzato grazie al finanziamento della **Presidenza del Consiglio** – Dipartimento Pari Opportunità e alla collaborazione della **Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale** e dell'**Istituto Nazionale per la Grafica**.

Sono state individuate nei musei che hanno aderito al progetto e acconsentito a ospitare la postazione **N.O.B.E.** tre opere pittoriche:

- *La difesa di Roma* di Luigi Calamatta, Istituto Nazionale per la Grafica;
- *Cicerucchio annuncia al popolo che Pio IX ha concesso lo statuto* di Antonio Malchiodi, Museo di Roma;
- *La buona Ventura* di Caravaggio, Pinacoteca Musei Capitolini

L'Istituto Leonarda Vaccari ha costituito un'equipe di esperti nelle diverse professionalità (sanitarie, didattiche, sociali, artistiche), esperti dei beni culturali, tecnici di multimedialità e persone con disabilità, che hanno concorso alla realizzazione delle esperienze.

I percorsi emozionali sono stati studiati e scritti da Emmebi e realizzati tecnologicamente da Spazio Visivo.

Hanno collaborato l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione – CNR per la traduzione e la recitazione nella lingua dei segni e la Federazione Nazionale Pro-Ciechi, per la realizzazione delle tavole termoformate e la descrizione in Braille.



**Sindaco**, Giovanni Alemanno  
**Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico**, Dino Gasperini  
**Ufficio Relazioni Esterne**, Anna Mosca  
**Ufficio Comunicazione**, Valeria Arnaldi  
**Ufficio Stampa**, Claudia Lovisetto  
**Sovrintendente ai Beni Culturali**, Umberto Broccoli  
**Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne**, Renata Piccininni (Responsabile), Teresa Franco  
**Direzione Musei e U.O. Musei Archeologici e Polo Grande Campidoglio, Musei Capitolini**, Claudio Parisi Presicce (Dirigente)  
**Servizio Valorizzazione del Patrimonio**, Lucrezia Ungaro (Responsabile)  
**Servizio Gestione dei Servizi Museali e degli Eventi**, Antonella Magagnini (Responsabile)  
**Ufficio Pinacoteca Capitolina**, Sergio Guarino



**Presidente**, Saveria Ghia Dandini de Sylva  
**Progettista**, Daniela Donati  
**Coordinamento progettuale**, Giulia Silvia Ghia  
**Istituzioni Multimediali**, Sergio Ruschena (Spazio Visivo), Carlo Sperati  
**Ricerche d'archivio e sceneggiatura**, Marco Cardinali, M. Beatrice De Ruggieri (Emmebi diagnostica artistica)

hanno collaborato:

**Federazione Nazionale delle Istituzioni Prociechi**, Cav. Rodolfo Mastro (Presidente)  
**Responsabile del Centro di Produzione del Materiale Tiflodidattico**, Innocenzo Fenici  
**Tecnico del materiale tiflodidattico**, Fabio Costa, Luigi Ruperto  
**Consulente Braille e materiale tattile**, Luciano Pulerà  
**Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R.**, Virginia Volterra (Dirigente di Ricerca)  
**Coordinamento formazione sulla Sordità**, Simonetta Maragna  
**Esperti e consulenti per la Lingua dei Segni Italiana (LIS)**, Tommaso Luciola, Paolo Rossini  
**Collaborazione Tecnica**, Stefano Marta

**Fotografie**, Mauro Coen  
**Voci narranti**, Edoardo Baietti, Roberta De Angelis, Riccardo Mei  
**Interpreti**, Laura Lupi, Agostino Schiavone  
**Musiche originali**, Marco Rosano  
*Pro Peccatis* (estratto dallo *Stabat Mater*)  
**Canto**, Andreas Scholl  
**Liuto**, Simone Vallerotonda  
**Interpreti LIS**, Enza Giuranna, Rosaria Giuranna  
**Ricerche storiche**, Anna Alberati (Biblioteca Casanatense)

**Un gentile ringraziamento a**, Giulia Petitta, Anna Alberati, Matteo Positano



# EMOZIONART

## EMOZIONARSI NELL'ARTE

proposto dall'Istituto "Leonarda Vaccari" di Roma  
Centro per la riabilitazione, l'integrazione e l'inserimento  
delle Persone con disabilità

Il Progetto è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
– Dipartimento per le Pari Opportunità –  
nell'ambito dell'avviso per il finanziamento di interventi finalizzati alla  
"promozione delle pari opportunità nel campo  
dell'arte e dello sport a favore dei soggetti diversamente abili"

al progetto hanno aderito



## Installazione Musei Capitolini

### La buona ventura

### Michelangelo Merisi da Caravaggio



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità

Scelta di testi poetici per la Buona Ventura

Due labra di rose fan guerra al mio core e provido Amore

Due labra di rose  
Fan guerra al mio core  
E provido Amore  
Dolcezza vi pose.  
S'avvien che ridano  
A morte sfidano  
Fuggi fuggi mio cor che più s'aspetta  
In quel labro ogni riso ahi che saetta.

Due chiari rubini  
Mendico mi fanno  
E chiusi vi stanno  
Tesori divini.  
Son se ragionano  
Cieli che tuonano  
Volà volà mio cor dispiega l'ale  
In quel labro ogni accento ahi è mortale.

Le rose ch'adoro  
Ne lucidi labri  
Son ostrì e cinabri  
E pur mi scoloro.  
Ma se poi cantano  
Gl'affanni incantano  
Soffri soffri mio cor godi contento  
In quel labro soave ahi ch'è 'l tormento.  
Luigi Rossi (c. 1598-1653), *Cantata*

Per un ritratto di zingara che dà la ventura ad un giovane

L'Egittia in questa tela  
Ha sì vivaci accenti  
Che, mentre sorti svela,  
se ben ascolti, il proprio suon vi senti  
e lui sol folle credi  
ch'a lei porger la fè mal cauto vedi;  
o donna, ch'egualmente  
anco pinta nel lin con tutti mente:  
né mai d'inganni è priva,  
s'a lui sembra verace, et a te viva.  
Ottavio Tronsarelli, *L'Apollò*, Roma 1643

Non son già sguardi ahimè son dardi

Non son già sguardi  
Ahimè son dardi  
Quei che da gl'occhi  
Ogn'hora scocchi.  
Ah sorte infida  
O mond'ingrato  
Chi non si fida  
Non è ingannato.

Non è già canto  
Ma fiero incanto  
Quel che ad ogn'hora  
L'alma mia accora.  
Ah sorte infida  
O mond'ingrato  
Chi non si fida  
Non è ingannato.

Cangiato è 'l vero  
Di bianco in nero  
Giunta è la speme  
A l'hore estreme.  
Ah sorte infida  
O mond'ingrato  
Chi non si fida  
Non è ingannato.

Non ho più gioia  
Il tutto è noia  
Quel che nel petto  
Sempre ha ricetta,  
Haggia il mal anno  
Ch'in Donne crede  
Foi che non hanno  
Né amor, né fede.

Orazio Vecchi, *Canzonetta a 4 Voci* (1582)

Occhi loquaci

Deh come favellate  
Vaghe luci beate?  
Come si m'accendete  
S'occhi, e non foco sete?  
Ah sollo, hanno in voi loco  
Lingue, ohime, sol di foco.  
Gasparo Murtola, *Rime*,  
Venezia 1604

Amor che mi consigli vuo' che fugga costei

Amor che mi consigli  
vuo' che fugga  
costei o ver la segua.  
Tu sai ch'haver da lei pace né triegua  
non spero mai.  
Dunque meglio è ch'io fugga  
pria ch'al tutto mi strugga.  
Perché seguendo lei ch'ogn'hor  
m'occide  
se tace parla o ride  
seria caggion de più gran pene e  
morte.  
O dispietata sorte  
come m'hai post'in tant'aspri perigli.  
Amor non so che far  
che mi consigli.

Vincenzo Ruffo (1510-1587), *Madrigale a 4 voci*

V'intendo occhi v'intendo voi mi volete morto

V'intendo occhi v'intendo  
Voi mi volete morto  
E privo di conforto  
Al vostro saettar vinto mi rendo  
V'intendo occhi v'intendo

M'ucciderete ma sapete  
Io mi do vanto  
Che la mia morte un di pagarete  
Col pianto  
Guardo ch'amato ancide o si stanca o si pente o  
che non ride

Che più s'aspetta  
Contro i colpi di morte  
Ho core anch'io che forte  
Sa sprezzar di Fortuna ogni saetta  
Che più s'aspetta  
Su su ferite  
Ma sentite  
Io so che voi tocchi dalla pietà  
Mi piangerete mi piangerete poi  
L'arco d'amor che tona

Puol ben tardi ferir ma non perdona.  
Giacomo Carissimi (1605-1674) *Cantata*

Al mover de vostr'occhi fugon l'ombre

Al mover de vostr'occhi  
Fugon l'ombre, et le nebbie d'ogni intorno  
Et fugge ogni dolore,  
Et sol appar con la sua madre Amore.

Et ne l'aprir del riso  
S'allegra l'Aria, e 'l Mar, la Terra, e 'l Cielo,  
Et formando gli accenti  
S'acquietan le tempeste, i Tuoni, e i Venti.

Et se fermate i sguardi  
Ne gli occhi altrui è tanta la dolcezza,  
Che l'anima ne prova,  
Ch'ancho morir per voi l'aggrada, e giova.

Ma se poi vi celate  
S'oscura il mondo, et più non trova pace  
Et per malvaggia forte  
Torna pena, dolor, tormento, et morte.

Gasparo Fiorino, *Canzone a 4 voci* (1584)

Per una cingara del Caravaggio

Non so qual sia più maga  
o la donna, che fingi,  
o tu che la dipingi  
Di rapir quella è vaga  
coi dolci incanti suoi  
il core e 'l sangue a noi  
Tu dipinta, che appare  
fai, che viva si veda,  
fai, che viva e spirante altri la creda.

Gasparo Murtola, *Rime*,  
Venezia 1604

Bel labro colorito

Conca è la bella bocca  
Donna gentile, in cui  
Nobil Pittor dilegua i color sui  
Amore è che gli stempra  
con dolcissima tempra  
E pennello il suo strale  
o la piuma de l'ale  
La tela in cui dipinge il mio dolore  
Il misero mio core.  
Gasparo Murtola, *Rime*,  
Venezia 1604

Tu m'hai preso

Tu m'hai preso a consumare,  
Filli ingrata, Filli ingrata  
e n'hai trastullo  
Mentre in cena di Lucullo  
tu m'inviti a digiunare  
Ogni di tu mi dispensi  
promissione più che l'arene  
Se agli effetti poi si viene  
non v'è un pelo che ci pensi  
Se ne v'è la vela mia  
gonfia ogn'or di speme  
Al porto alla fin mi trovo.  
Scorto nelle secche die Soria  
alla fin mi trovo  
Hor a dir liberamente  
Filli mia, Filli mia  
Non c'è sostanza  
La tua prodiga speranza  
alla fin termina in niente  
Messaggeri in tutte l'hore  
canzonette ogni momento  
Sono al Cor che vuol contento  
contafavole d'amore.

Giacomo Carissimi (1605-1674) *Cantata*